ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 115
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 25 Maggio 1948
(spedizione abb. postale)

Il Capo dello Stato ha firmato i decreti di nomina

I nuovi ministri al Quirinale per il giuramento di fedeltà

Porzio, Saragat e Piccioni vice presidenti del Consiglio - Comunisti e socialisti si preparano a dare battaglia - L'Azione Cattolica insiste per l'attuazione di un programma di riforme economico-sociali - Inattesa presa di posizione di Nenni nei confronti degli autonomisti

Roma, lunedì sera.

Anche all'ultimo istante il rimpasto ha portato una sorpresa: il senatore Porzio non sarà ministro senza portafoglio, ma vice Presidente del Consiglio, con lo specifico incarico di rappresentare gli interessi particolari del Mezzogiorno. E' questa la prima volta che un gruppo di regioni abbia al Governo un suo rappresentante: ma i ministri, eccezion fatta per Grassi e Jervolino, sono tutti dell'Italia centrale e settentrionale, e De Gasperi, come egli stesso ha spiegato, non ha voluto dare l'impressione che le regioni meridionali venissero trascurate, proprio ora che il piano E.R.P. deve dare un potente avvio all'opera di ricostruzione del Paese.

Il senatore Giovanni Porzio, liberale indipendente, vice-presidente del Consiglio, si occuperà delle questioni del Mezzogiorno.

Vinte in due ultimi colloqui le ultime riluttanze di Porzio, che era stato invitato ieri mattina al Viminale e non sembrava molto disposto ad accettare la carica, De Gasperi potrà finalmente portare stasera i nove nuovi ministri per il giuramento dinnanzi al Presidente della Repubblica.

Giureranno solo i sei nuovi componenti il Gabinetto: Porzio, Piccioni, Giovannini, Ivan Matteo Lombardo, Vanoni, Jervolino; e i vecchi ministri che hanno cambiato dicastero: Saragat, Tremelloni, Pacciardi.

Non presteranno giuramento De Gasperi, Sforza, Scelba, Grassi, Pella, Gonella, Segni, Corbellini, Fanfani, Tupini e Merzagora, che conservano i loro portafogli.

La cerimonia avverrà alle ore 17, nella sala delle rappresentanze al Quirinale, e si crede che subito dopo sarà annunziata la prima convocazione del Consiglio dei Ministri, che dovrà approvare il discorso programmatico che De Gasperi pronuncerà il 31 maggio al Parlamento.

Si prevede che Einaudi coglierà l'occasione per intrattenersi con l'on. De Gasperi e con ministri sulla futura attività del Governo, particolarmente nel campo economico e finanziario.

La lista definitiva è stata portata ieri alle 19,45 dal presidente del Consiglio a Einaudi; nessun mutamento da quella già nota, eccezion fatta per la nomina di Porzio, che ha portato a tre le vice presidenze.

All'on. Pacciardi, che aveva sollevato una pregiudiziale chiedendo per il suo partito un trattamento analogo a quello liberale, è stato fatto notare che Porzio non rappresenta affatto il partito liberale, al quale del resto egli non è neppure iscritto, e che le altre due vice presidenze sono assegnate ai due partiti più numerosi della coalizione governativa. Il leader repubblicano non ha insistito.

Il Presidente della Repubblica ha dunque firmato tre decreti: il primo, con il quale accettava le dimissioni dei ministri uscenti Cappa, Segni, D'Aragona, Facchinetti e Del Vecchio; il secondo, di accettazione delle dimissioni da sottosegretario alle Poste di Jervolino, promosso ministro; e il terzo, per il mutamento di titolari in alcuni dicasteri.

E' la consueta prassi del rimpasto.

Il sesto Ministero De Gasperi risulta quindi così costituito:

Presidenza del Consiglio e « interim » dell'Africa italiana: Alcide De Gasperi (d.c.);

Vice-presidenti del Consiglio e ministri senza portafoglio: Attilio Piccioni (d.c.) e Giovanni Porzio (ind.);

Vice-presidente del Consiglio e ministro della Marina mercantile: Giuseppe Saragat (soc.);

Ministri senza portafoglio: Roberto Tremelloni (soc.) vice-presidente del C.I.R. e la presidenza del sottocomit. C.I.R. - E.R.P.; Alberto Giovannini (lib.) ministro del C.I.R.-E.R.P.;

Affari Esteri: Carlo Sforza (rep.);

Interni: Mario Scelba (d.c.);

Grazia e Giustizia: Giuseppe Grassi (lib.);

Tesoro e « interim » del Bilancio: Giuseppe Pella (d.c.);

Finanze: Ezio Vanoni (d.c.);

Commercio estero: Cesare Merzagora (ind.);

Difesa: Randolfo Pacciardi (rep.);

Pubblica Istruzione: Guido Gonella (d.c.);

Agricoltura: Antonio Segni (d.c.);

Trasporti: Guido Corbellini (d.c.);

Poste e Telecomunicazioni: Angelo Raffaele Jervolino (d.c.);

Industria e Commercio: Ivan Matteo Lombardo (socialista);

Lavoro e Previdenza Sociale: Amintore Fanfani (d.c.);

Lavori Pubblici: Umberto Tupini (d.c.);

Alto Commissario per la Alimentazione: prof. Vittorio Ronchi (ind.);

Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità: un democristiano.

Nel pomeriggio del giorno 31 il Governo si presenterà alla Camera per le dichiarazioni programmatiche: un'ora dopo De Gasperi si presenterà al Senato, dove ripeterà il suo discorso.

Il dibattito continuerà alla Camera, mentre il Senato occuperà le sedute per elaborare il suo regolamento interno.

Conclusa la discussione a Montecitorio con un voto di fiducia, il dibattito sarà ripreso alla Camera alta.

A quanto risulta, le comunicazioni del Governo alle Assemblee elettive saranno brevi e conterranno le indicazioni precise di provvedimenti e di riforme che il Governo si propone di attuare rapidamente. Una parte notevole delle dichiarazioni che nel corso della settimana saranno discusse e vagliate dal primo Consiglio dei ministri, riguarderà la politica estera, con particolare riferimento all'ancora insoluta questione di Trieste.

I comunisti, che insieme ai social-fusionisti accolgono con grande ostilità il nuovo Governo, si preparano a una grossa battaglia. Gli esponenti del P.C.I. affermano che il Parlamento « dovrà fare luce sul significato vero di una formazione ministeriale nata fra l'intrigo, le manovre di corridoio, i giochi di clientela, lontano dalla sensibilità e dai problemi gravi del paese ». La direzione del partito comunista, che si è riunita stamane in via Botteghe Oscure, ha dedicato gran parte della seduta all'esame della situazione e alla preparazione del piano di battaglia, che dovrebbe avere ripercussioni soprattutto nel Paese « perchè al Parlamento il Governo ha una larghissima maggioranza, che lo mette al riparo da ogni sorpresa ».

Negli altri settori la formazione del Governo è salutata con espressioni di vivo compiacimento.

Solo in alcuni ambienti dell'Azione Cattolica, che si sono mostrati in questi giorni assai sensibili alle questioni sociali, si affaccia qualche preoccupazione per l'atteggiamento dei liberali. « Se questi — si osserva — intendessero fare valere concetti di carattere conservatore, il fenomeno non sarebbe di buon auspicio nè per l'opera del Governo nè per l'ordinata e concorde evoluzione economico sociale che il Paese domanda ».

Una spinta a sinistra viene dunque proprio dagli ambienti cattolici, considerati tra i più reazionari dai partiti del Fronte, ma il Fronte, in questo momento, deve dedicare gran parte della sua attenzione alla situazione che si va sviluppando nel P.S.I. di cui è singolarissima espressione un articolo di Nenni che ha provocato grande stupore.

Alla vigilia della presentazione delle mozioni per il congresso di Genova — il termine scade il 4 giugno — Nenni riconosce che il partito di Saragat è uscito dal carattere di provvisorietà sboccando in un chiaro esperimento socialdemocratico e riformista, di collaborazione con la borghesia e con il suo partito dirigente.

« Sarebbe un grave errore — dice Nenni — attribuire la decisione di Saragat e di I. M. Lombardo e dei rispettivi gruppi a motivi deteriori »; ed egli prevede che i socialisti autonomisti, approfittando « dall'insuccesso relativo del Fronte e di quello ingiusto o immeritato del P.S.I. nel Fronte », cercheranno di impegnare una frazione della classe lavoratrice in tale esperimento.

Nenni dà ragione a coloro che intendono sottoporre alla più severa critica « le responsabilità anche individuali di noi dirigenti » e prospetta alcuni punti per l'azione avvenire, tra cui il potenziamento degli organismi di massa (comitati per i consigli di gestione, comitati per la terra, leghe dei comuni ecc.) nei quali Nenni afferma di avere intravisto le basi stesse del Fronte e che « purtroppo sparirono nella campagna elettorale, per lasciar posto all'imperialismo di partito e cioè all'imperialismo del P. C. ».

Significa questo che Nenni prende seccamente posizione contro i comunisti? L'ipotesi, negli ambienti politici, pare assai improbabile, anche perchè gli organismi di massa cui allude il leader fusionista sono tutti controllati dal partito di Togliatti. Si tratterebbe allora di un espediente per dare apparenza di autonomia al partito, allo scopo di rendere meno aspra la battaglia.

Antonio Sergio

Terremoto a Palermo

Panico e nessun danno

Palermo, lunedì sera.

Alle ore 4,20 di stamane è stata avvertita in città una sensibile scossa sismica in senso ondulatorio. Il fenomeno è durato circa 5 secondi ed è stato particolarmente notato nelle abitazioni alte suscitando in qualche rione popolare del panico. Gli strumenti del nostro osservatorio astronomico, danneggiati dalla guerra, non hanno potuto stabilire la intensità.

Lana Turner, dopo il matrimonio col miliardario Bob Topping, fotografata nel Sud America in luna di miele da « regina dello stagno ».

Discorsi di Scelba e di Gronchi

Il ministro dell'Interno respinge l'accusa di brogli elettorali e ammonisce contro il pericolo di nuove agitazioni e disordini

Catania, lunedì sera.

Proveniente da Siracusa è giunto ieri a Catania il ministro degli Interni Mario Scelba.

Il ministro col suo seguito si è portato subito al Palazzo della Borsa, mentre la piazza era gremita di popolo venuto anche dalla provincia. Al suo apparire al balcone centrale Scelba è stato fatto segno ad una prolungata manifestazione.

Prendendo la parola, il ministro ha ringraziato il popolo per la manifestazione di entusiasmo e per la fiducia che intese esprimergli attraverso il voto nelle recenti elezioni.

Ha messo in evidenza che, se l'iniziativa della battaglia per la libertà è venuta della democrazia, la vittoria è di tutto un popolo che, conscio del pericolo di un regime totalitario, ha voluto debellarlo attraverso le urne. Ha respinto quindi l'accusa di brogli elettorali, invitando tutti gli avversari a denunciare i casi specifici imputabili agli organi governativi.

Il ministro Scelba ha sottolineato come dopo la vittoria la D. C. non abbia innalzato nè forche, nè è ricorsa a vendette, bensì abbia chiamato a collaborare gli avversari, sempre che essi intendano collaborare e lavorare nell'interesse della libertà e del paese, e come la vittoria della democrazia abbia avuto benefici riflessi nell'Europa, e forse nel mondo.

« I pericoli per la libertà — egli ha detto — non sono scomparsi per il popolo italiano, ma noi, forti del rinnovato consenso popolare, faremo osservare, e con più decisione, la legge a coloro che attentino alla libertà stessa.

Il ministro ha concluso rivolgendo un fraterno ed amichevole appello a tutti coloro che possiedono, perchè contribuiscano, con tutte le loro forze, creando nuove fonti di lavoro, a lenire il flagello della disoccupazione: « questa è la più grande prova di solidarietà che possano dare alla Patria, come l'hanno data, insieme, tutti i cittadini in sede elettorale, legati come erano e come sono ad un comune destino. Solo in questo modo si potrà riportare lavoro e prosperità nelle nostre famiglie, contribuendo così allo sforzo che il governo, eletto dal popolo e al servizio del popolo, intende compiere per la vittoria d'Italia e del popolo italiano ».

Marxismo e D. C. nel pensiero di Gronchi

Pisa, lunedì sera.

Concludendo la fase antimeridiana del convegno provinciale dei dirigenti della D.C. ha parlato ieri al Teatro Rossi il presidente della Camera, on. Gronchi.

L'on. Gronchi ha esordito analizzando gli aspetti salienti di molte nazioni tra cui l'Italia, caratterizzato dall'affacciarsi alla ribalta della vita politica delle nuove forze del lavoro.

Il loro inserimento nell'organizzazione dello Stato senza offendere contemporaneamente la libertà è il compito affidato alla D.C.

Dopo aver fatto la critica dell'ideologia marxista, l'oratore ha affermato che l'opposizione dei democristiani al comunismo è ben diversa da quella di altri movimenti negativamente antimarxisti. « E' proprio sul terreno delle riforme — ha detto — che noi ci caratterizziamo e sempre più imprimeremo il nostro movimento all'attenzione del Paese, che esige appunto tali riforme ».

Perciò niente Stato di polizia sarà il nostro, perchè sappiamo benissimo che le idee non si combattono con la persecuzione.

Il drammatico racconto d'un inviato di guerra in Palestina

A 400 metri dal Sepolcro in una morsa di ferro e di fuoco

Frati silenziosi tra le macerie di Gerusalemme che richiamano alla mente quelle di Cassino - La lotta continua sanguinosa di casa in casa, di porta in porta

Il gen. Taher Himad, comandante delle truppe irachene, fa un rapporto della situazione a Re Abdullah di Transgiordania, comandante degli arabi in Palestina. (Telefoto)

LONDRA, lunedì sera.

La battaglia per Gerusalemme infuria senza sosta a breve distanza dai luoghi della passione di Cristo. Il corrispondente della « Reuter » che segue le operazioni al seguito della Legione Araba così telegrafa: « In mezzo al divampare della sanguinosa battaglia di Gerusalemme, una pace profonda regna all'interno della chiesa del Santo Sepolcro, eretta sul luogo dove, secondo la tradizione, Cristo venne sepolto e poi risuscitò. Nel santuario costruito sul Calvario, gruppi di fedeli restano ancora in preghiera e le tenui fiamme delle lampade votive ardono senza sosta dinnanzi agli altari, mentre le mine e i proiettili di artiglieria scuotono il quartiere ebraico della città vecchia ad appena 400 metri di distanza.

« All'esterno del tempio stanziano picchetti di irregolari arabi, armati di fucile, e fanno la guardia al luogo sacro e contemporaneamente alle postazioni di artiglieria protette da sacchetti di sabbia. Fra i fedeli in ginocchio passano in silenzio i frati francescani ai quali è affidata la custodia, davanti alla pietra sotto cui, secondo la tradizione, fu sepolto Gesù Cristo dopo la crocifissione. Ad essi è affidata la custodia dei luoghi santi della cristianità.

« Nell'interno della chiesa la guerra sembra lontana, sebbene lo schioppio secco delle mitragliatrici e le esplosioni dei mortai si facciano talvolta così forti da dominare la voce dei sacerdoti che celebrano il servizio divino.

« Non meno drammatica è la posizione dei 700 sacerdoti cattolici dimoranti nella città vecchia di Gerusalemme, la cui popolazione si è accresciuta enormemente per la presenza di 10 mila profughi arabi ospitati in monasteri e conventi, intorno ai quali infuria il fragore della battaglia.

« Padre John Solus, passionista, è rimasto ucciso mentre entrava nella sua chiesa per celebrare la Messa, da una pallottola di un franco tiratore.

« Miracolosamente intatta è rimasta, sempre nella zona della città vecchia, la moschea di Omar, uno dei santuari più venerati dei mussulmani, sebbene il proiettile di un mortaio ebraico sia caduto entro il recinto in cui essa è eretta.

« Il muro che circonda la moschea comprende alcune parti del celebre muro del pianto, intorno al quale sono gruppi di irregolari arabi e di armati della legione araba.

« Ai limiti della città, carri armati della Legione Araba si tengono nascosti tra la vegetazione del giardino del Gethsemani. A poca distanza, più a nord, irregolari arabi sorvegliano, da appostamenti in trincea, l'ospedale dell'Haganah e l'edificio della università, occupati da forze ebraiche.

« Se i genieri arabi continueranno nella loro distruzioni al ritmo attuale, si può essere certi che tra una settimana essi avranno demolito tutti gli edifici esistenti nel quartiere ebraico della città. Centinaia di membri dell'« Haganah », presi in trappola lottano disperatamente nei canali sotterranei e tra cumuli di macerie che richiamano alla mente quelle di Cassino, in Italia.

« La lotta è feroce, accanita: si combatte di casa in casa, di porta in porta e nell'Ospizio di « Notre Dame », situato di fronte alle mura della città vecchia, si si batte a lungo e accanitamente per il possesso di ogni singola stanza.

« I difensori sono votati a sicura morte in quanto gli arabi, stanchi della resistenza opposta dai sionisti, hanno minato l'intero edificio ed ora minacciano di farlo saltare.

« In un punto situato nei pressi del Santo Sepolcro, a soli 200 metri dall'Ospizio, ho visto proiettili cadere sull'edificio per delle mezze ore intere alla media di uno al minuto. Diradatosi il fumo del bombardamento sono apparsi i muri tutti bucati e da questi buchi ho visto apparire le canne delle mitragliatrici degli ebrei che con il loro tiro cercavano di ostacolare l'avanzata inesorabile dei carri armati arabi.

« Altre batterie arabe hanno concentrato il loro tiro sulle posizioni ebraiche situate nella parte nuova della città, e in particolare su quelle che si trovano nei distretti sud-occidentali e settentrionali. Un fuoco eccezionalmente violento è stato diretto contro la stazione ferroviaria dove i sionisti avevano concentrato carri armati ed autoblindo.

« La Città Santa è ormai chiusa in una morsa di ferro e di fuoco. Avanguardie egiziane hanno operato il congiungimento con le truppe della Legione araba nell'area di Betlemme, 8 Km. a sud di Gerusalemme, e ciò sta a significare che la Legione serra tutta la città da tre lati: dal nord, dal sud e dall'est, mentre gli irregolari e altri legionari hanno tagliato la strada Tel Aviv-Gerusalemme, impedendo l'afflusso dei rifornimenti ai 100 mila ebrei che si trovano in quest'ultima città ».

Durante un lungo giro di ispezione alle truppe arabe sui vari fronti di combattimento, Abdullah riceve l'omaggio del cappellano dell'armata dell'Iraq. (Telefoto)

Il Console americano ucciso a Gerusalemme

Gli ebrei ubbidiscono all'ordine delle Nazioni Unite di cessare il fuoco dalle 20 di oggi, mentre gli arabi pongono condizioni

GERUSALEMME, lunedì sera.

Thomas C. Wasson, console generale americano a Gerusalemme e rappresentante degli Stati Uniti in seno alla Commissione internazionale di tregua, incaricata di negoziare un armistizio fra gli ebrei e gli arabi, è morto ieri, in seguito alle ferite riportate sabato, quando rimase colpito da una raffica di mitragliatrice.

All'intimazione di cessazione delle ostilità impartita dall'O.N.U., il Governo di Israele ha risposto avvertendo di avere dato disposizioni alle sue truppe perchè dalle ore 20 di oggi 24 maggio il fuoco venga interrotto su tutti i fronti. « Se da parte avversaria — prosegue la nota — si avrà la deposizione delle armi prima di tale termine, gli ebrei cesseranno in quello stesso istante ogni operazione. Se invece gli arabi continueranno le loro azioni dopo le ore 20 del 24 maggio, da parte ebraica si continueranno le operazioni di difesa ».

La decisione presa dal Governo di Tel Aviv è giudicata una mossa diplomaticamente abile. I rappresentanti dell'O.N.U. osservano che qualora gli arabi non si regolino nello stesso modo il Consiglio di Sicurezza si troverà di fronte a un caso gravissimo: quello di una deliberazione delle Nazioni Unite respinta da sette Stati, sei dei quali appartengono all'Organizzazione. Qualora, invece, gli arabi accettino la proposta di tregua dovranno rinunciare al loro obiettivo dichiarato: l'annullamento dello Stato d'Israele, che essi rifiutano di riconoscere. Si osserva inoltre che un atteggiamento negativo dei Paesi arabi potrebbe esporli a sanzioni sia economiche che militari da parte dell'O.N.U.

Nell'attesa, si nota un progressivo irrigidimento delle difese di Israele in parecchi punti del grande fronte. Attorno a Gerusalemme, in Galilea e sulla strada che da Betlemme porta alla Città Santa, gli ebrei stanno praticando sbarramenti difensivi destinati a fermare l'avanzata araba. La strada da Giaffa a Gerusalemme è controllata, per un lungo tratto, da forze dell'Haganah in assetto di guerra. La fortezza di Tegard, già occupata dagli arabi è ricaduta nelle mani degli ebrei.

Al Cairo, il ministro degli Esteri egiziano, Ahmed Pascià, ha dichiarato: « L'ordine di cessare il fuoco viene dal Consiglio di Sicurezza, non da Dio. Noi non lottiamo solamente contro gli ebrei, ma contro influenze ed ambizioni internazionali ».

L'ospedale italiano accerchiato a Gerusalemme

Sei nostri militari catturati

LONDRA, lunedì sera.

L'Alto Comando arabo annuncia che, mentre la battaglia infuria, forze arabe ed egiziane hanno accerchiato l'ospedale italiano di Gerusalemme. Il corrispondente della « Reuter » dalla Città Santa aggiunge da parte sua che, dopo questa operazione, gli arabi hanno arrestato sei uomini, indossanti alcuni la divisa della Marina italiana, altri quella dell'Esercito italiano. Gli arrestati che hanno dichiarato di essere guardie del Consolato italiano sono stati condotti al Q. G. arabo.

Al Consolato britannico una guardia è rimasta uccisa, mentre gravi ferite ha riportato un soldato americano.

CORRIDOIO VERDE

Giolitti e Carducci

Un gustoso episodio ricordato da Porzio - Anche Sforza dice la sua - Il gruppo Arar della Camera Alta

Roma, lunedì sera.

Il senatore Giovanni Porzio, nominato vice presidente del Consiglio per le questioni meridionali, è giunto ieri da Napoli poco prima di mezzogiorno. Al Viminale lo attendevano con una certa ansia, perchè De Gasperi desiderava avere conferma dell'accettazione della carica personalmente da Porzio. Si è saputo che il viaggio del neo vice presidente, compiuto in automobile, è stato ritardato dal crollo di un ponte della strada Napoli-Roma a causa del nubifragio della notte su domenica. Comunque, don Giovannino è arrivato fresco e riposato e nella giornata di ieri, prima che De Gasperi si recasse al Quirinale a sottoporre al Capo dello Stato la lista dei membri del Governo, ha avuto quasi quattro ore di colloquio con il presidente del Consiglio.

« Intendo difendere — ha dichiarato poi — gl'interessi del meridione nel miglior modo. De Gasperi mi ha fatto capire che il Governo è ben orientato a favore del Mezzogiorno e quindi... ».

* *

Al neo vice presidente del Consiglio, Porzio, alcuni colleghi senatori dicevano stamane scherzosamente che gli occorreranno almeno una decina di segretari particolari, per poter rispondere alle sollecitazioni di raccomandazione che gli perverranno da Napoli e da tutto il Meridione. Porzio sorrideva; poi, come a scagionare i meridionali dalla piccola mania che hanno delle raccomandazioni, ha raccontato questo divertente episodio: « Quando Giosuè Carducci insegnava a Bologna, fece chiedere un favore a Giolitti. Il dispaccio del prefetto di Bologna, nel quale l'istanza del poeta era riferita, fu subito mostrato a Giolitti, che dispose senza indugio perchè il accontentasse Carducci.

« Un segretario del gabinetto preparò il dispaccio di risposta indirizzato al prefetto di Bologna e lo sottopose alla firma di Giolitti. Il telegramma era così concepito: « Preghesi Eccellenza Vostra informare Carducci che desiderio Vate possente Terza Italia trova profonda eco animo mio ». Giolitti postillò: « Manicomio ». Poi riscrisse il testo così: « Prefetto - Bologna: Informi Carducci che quanto desidera sarà fatto. Pregola porgergli miei saluti. Giolitti ».

Certo — ha concluso Porzio — non potrò aspirare a segretari del tipo di Giolitti, comunque darò loro precise istruzioni ».

* *

I quattro bimbi che i poeti italiani hanno premiato nella gara dei sogni e dei desideri a causa della pioggia non hanno potuto recarsi allo Zoo dove la piccola bresciana di sette anni, Gabriella Locatelli, avrebbe dovuto ricevere il dono della casetta e l'algerino di otto anni, Robert Gayraud, il desiderato somarello.

Gabriella ha pensato di scrivere alla presidentessa della repubblica, signora Einaudi: « Mia cara signora — le ha scritto — mi è successo che piove ».

La signora Einaudi ha ricevuto i quattro bimbi al Quirinale, li ha baciati e abbracciati e poi li ha intrattenuti in un piccolo ricevimento al termine del quale ha loro donato quattro grandi scatole di cioccolatini.

* *

Il dibattito alla Camera sulle comunicazioni del governo, che De Gasperi farà lunedì 31 corrente si prevede assai lungo, perchè gli iscritti a parlare saranno decine.

« Avremo — diceva l'on. Fara, socialista democratico e presidente del Consorzio portuale di Savona — almeno una centuria di iscritti a parlare. Molti dei « nuovi » vorranno sicuramente fare il loro debutto ».

La discussione nel Transatlantico si ampliò e vi intervenne anche il ministro degli Esteri, conte Sforza, che narrò questo gustoso episodio: « Eravamo, disse, nel 1920, e Giolitti stava per formare il suo quinto Ministero. Un giorno lo statista piemontese mi chiamò e mi chiese se avrei accettato il portafogli degli Esteri. Rimasi perplesso e gli risposi che ero un diplomatico, che non avevo un'oratoria parlamentare, ritenuta allora necessaria per un membro del Governo. Confesso — ha proseguito Sforza — che una sola frase di Giolitti valse a vincere la mia riluttanza. La frase fu questa: « Veda, caro Sforza, io ho lunga esperienza parlamentare e posso dirle che alla Camera per parlare occorre avere qualcosa da dire. Quando questa circostanza si verifica non bisogna preoccuparsi: uno si alza, la dice e poi si siede ».

Ne terranno conto i neo eletti?

* *

Alla Camera Alta, così ama definire il Senato il neo senatore Angiolillo direttore del « Tempo », c'è ora una estrema sinistra, un centro sinistra, il centro e la destra: esattamente come alla Camera. Si sono anche costituiti i gruppi parlamentari dei senatori militanti nei vari partiti. Ci sono però alcuni senatori non iscritti a partiti: Nitti, Paratore, Coffari, Benedetti, e tanti altri. Essi sono stati costretti a formare il gruppo misto. Tullio Benedetti, sempre caustico, dice: « Mi sembra che noi siamo dei rottami. Avremmo dovuto costituire il gruppo ARAR e non quello misto! ».

V. Statera

LA CONDANNA

— No — disse l'uomo al maggiordomo — la signora non mi aspettava. Ma ditele che sono Gregory Howell...

La padrona di casa era in piedi accanto ad una finestra, di profilo; il sole la illuminava strappando ai suoi capelli i riflessi dorati che Gregory ricordava così bene.

— E' meravigliosa — pensò Gregory.

In quell'istante la donna si volse.

— Greg! — disse — che sorpresa!

— Ciao, Lisa — disse il visitatore sforzandosi di sorridere. — Come vedi sono ancora vivo e valido. Un lungo periodo di condotta esemplare può abbreviare considerevolmente una pena, sai.

— Povero Greg. — Gli si era avvicinata, la mano tesa.

Il visitatore prese quella mano, ma la fece cadere subito, con un gesto istintivo di difesa. La malìa di quel contatto, la rapida onda bruciante che gli metteva nelle vene: tutto ciò faceva parte del fantasma che l'uomo era venuto da lì ad esorcizzare.

La donna esclamò: — I tuoi capelli,. Greg. Bianchi!

— E' accaduto nei primi sei mesi. Si è pazzi, sai: si grida come animali, giorno e notte, finchè i compagni di prigione non protestano, e allora ti buttano in una cella di segregazione. Capita a quasi tutti i giovani assassini... Io avevo ventiquattro anni, come sai, e non ero nato, forse, per uccidere. Purtroppo...

— No, Greg! Tutti sono sempre stati crudeli con me, soltanto tu eri buono; non sembiare, te ne supplico!

Egli si sedè, impose ai suoi nervi di distendersi. Lisa era rimasta in piedi davanti a lui, gli occhi verdi, stranamente allungati. Gregory Howell distingueva ora una rete di finissime rughe che le creme di bellezza non riuscivano ad appianare: un'espressione di stanchezza, uno sguardo come di un animale inseguito. Ma la bocca di Lisa era sempre tumida e rossa, la sua gola morbida e bianca; tutte le curve del suo corpo forse più piene e voluttuose di un tempo. Non era facile continuare a parlare con tono freddo, sardonico.

— Il guaio è che si continua a vedere un viso solo — Greg riprese. — Nel caso mio quello di Jerry Todd. Sai, Lisa: Jerry non meritava di morire; un giovane ed irascibile, soltanto. Ma come si fa a non uccidere un uomo quando la propria amante ti ripete dalla mattina alla sera che colui la perseguita, la minaccia, le toglie ogni serenità? Come si fa a non vendicare la donna amata, quando si è giovani e pieni ancora di romantiche idee: l'amore, l'onore?...

— Se sei venuto qui per tormentarmi...

— Ma ti pare? Per svegliare la tua coscienza bisognerebbe prima di tutto che tu l'avessi. — L'uomo s'interruppe e immerse le dita, chinandosi, nel folto tappeto lussuoso ai suoi piedi. — Congratulazioni, cara: le cose ti sono andate molto bene! Se non sbaglio, sei ora la moglie di Parker Clayne. E' il tuo terzo marito, o sbaglio? Non parliamo degli altri... Quanti sono stati? Tutti uomini interessanti, comunque, e soprattutto ricchi.

Si interruppe bruscamente, accorgendosi che le sue parole non impressionavano la donna.

Lisa tormentava un fazzoletto tra le mani ben curate. [illegible] ricordò stranamente a Greg qualcosa che aveva visto nella Casa della Morte, quando vi aveva lavorato come assistente. Lo sguardo di chi aspetta una sorte inevitabile.

— Dimmi, Lisa, tuo marito è buono con te?

Il fazzoletto fu lacerato con violenza, mentre Lisa gridava, rauca: — E' un demonio, è vecchio e non mi capisce! E' pieno di sospetti meschini e volgari! — Scoppiò a piangere, tempestosamente.

— Chi c'è questa volta nella tua vita?

— L'ho [illegible] aiutato nei suoi studi; è un bravo ragazzo, che farà certamente strada; segue un corso di ingegneria per corrispondenza; non vuol rimanere tutta la vita un autista.

— Sei dunque scesa fino al [illegible] — Istintivamente Greg si era avvicinato a Lisa, spinto da un desiderio irresistibile di toccarla. — L'amavo tanto — pensava. — Ma no, tutto questo è finito venti anni fa. Ora mi rimangono pochi anni di vita e voglio viverli in pace.

— Così, tuo marito si è comportato male?

Lisa s'irrigidì. — Ci ha fatto spiare, quel vigliacco, ci ha teso una trappola.

— Ma, dopo tutto, Lisa, un altro divorzio, un'indennità generosa...

Lei si lasciò cadere ad un tratto, come vuota di forza, su di una poltrona: — Un divorzio è impossibile: mio marito ha delle prove schiaccianti. Dice che vuol buttarmi nella strada.

— E tu hai paura, non è vero? che nemmeno gli autisti vorranno più guardarti, poi? — Disse, forte: — Te la caverai. Non hai che cavartela...

— E' come se avessi [illegible]. Come se fossi morta!... La donna insinuò la mano rapida sotto un cuscino del divano: — Ma ho provveduto. — La rivoltella automatica brillò sinistramente nella sua mano. — Troverò il coraggio per togliermi da questo mondo.

— No, Lisa! — Egli era in ginocchio davanti a lei, le afferrava le sue braccia con invocazione appassionata. — Vieni con me, fuggiremo insieme, troveremo un piccolo rifugio in qualche angolo tranquillo. Ci costruiremo insieme una vita nuova, Lisa!...

La sua risata fu crudele: — In una capanna tra i monti? Preferisco morire. — Ad un tratto s'irrigidì: — Odo la sua automobile. Mi aveva detto di non farmi più trovare in casa al suo ritorno. E ora che cosa farò? Domani mio marito cambierà il suo testamento, inizierà le pratiche per il divorzio contro di me.

— Domani? Ma oggi sei ancora sua moglie, la sua erede universale?

— Sì, stasera ancora, ma... — Gli occhi verdi si dilatarono, il respiro di Lisa si fece affannoso: — Greg, ma no, non posso permetterlo! — Tuttavia non resistè quando egli le tolse l'arma.

Gregory Howell si alzò in piedi lentamente: «Questa è dunque la mia sentenza a vita, di cui non potrò liberarmi: essere il fantoccio di questa donna; ora soltanto so ciò che provano i condannati».

— E' l'unica soluzione possibile — disse.

Anche Lisa si era alzata in piedi, decisa, lo sguardo impietrito. — Greg — sussurrò — ti ho sempre amato, sai. Diremo che egli ti ha aggredito...

La porta si aprì e un piccolo uomo sottile e curvo entrò nella stanza.

— Tutta la mia simpatia, Clyne — gli disse Gregory Howell. — Lei è l'ultimo di una dinastia eletta: gli uomini di Lisa. L'ultimo. — E sollevando il braccio irrigidito l'uomo sparò a bruciapelo contro la donna.

Royden Stewart

Momento patetico al circo Barnum e Bailey di New York. La «clown» Lulù è entrata sola sull'arena. Albertino, il famoso comico suo compagno di numero da oltre 20 anni, è morto improvvisamente la sera precedente dinanzi al microfono mentre annunciava per l'indomani l'inizio degli spettacoli.

Ancora una sciagura per l'alluvione

Tragico affondamento di un traghetto nel Varaita

Un vecchio barcaiolo scompare fra le acque - Quattro passeggeri aggrappati ad un cavo sono salvati miracolosamente

Moretta, lunedì sera.

L'alluvione ha provocato ancora una sciagura: quattro sono stati salvati; uno, un vecchio barcaiolo, Giuseppe Almaretti, di 77 anni, è stato travolto. I pompieri con l'aiuto di altri pescatori della zona cercano tuttora il suo cadavere. Erano le 10 del mattino a Moretta, in regione Bosco, sulla strada che conduce verso Marello per mezzo di una passerella sul torrente Varaita. Il Varaita è bizzoso; quando gonfia, diventa terribile. Durante le piene, per salvare la passerella, gli abitanti tirano il legno in secca su una sponda e si servono di un traghetto: una barca viene buttata allora in acqua, allacciata ad un cavo metallico che attraversa il torrente a mezz'altezza.

Questo era avvenuto ieri. Addetto al traghetto si trovava Tomaso Garza, di 38 anni, che viveva in una casetta vicina con la moglie e il suocero, Giuseppe Almaretti. Alle 10 giungeva da Moretta una comitiva di quattro persone — marito, moglie, figlio e un amico — che chiedevano di essere trasportati sull'altra riva. Il vecchio si offriva di guidarli. Era un trasbordo difficile, ma l'Almaretti si cimentava da anni. I quattro si sistemarono nella barca, poi il traghettatore diede di piglio alla forcola.

Il Varaita aveva un'ampiezza di una quarantina di metri: imponente. Le acque si accavallavano turbinose e battevano contro la chiglia della barca che pareva quasi dibattersi fra le onde, legata al cavo. Non si erano compiuti ancora dieci metri che si udì uno schianto, «L'acqua entra nello scafo; una tavola ha ceduto!». L'avviso fu seguito dal rovinio dell'imbarcazione che si capovolgeva travolta dalla corrente.

I cinque si salvarono tutti afferrando la fune metallica che attraversa il torrente. In quella posizione non si poteva durare. Il vecchio pensò di buttarsi a nuoto. Si staccò dal cavo, fece alcune bracciate; ad un tratto scomparve, riemerse più distante, gridò, fu visto dibattersi trascinato sempre più a valle.

Il genero intanto era accorso dalla riva con un altro valligiano. Il suo dramma fu lo scegliere tra il vecchio che era scomparso fra le onde, e i quattro che imploravano [illegible]. Si tuffò verso il cavo, afferrò la donna, la portò a riva, poi salvò il ragazzo, quindi il padre, quindi l'ultimo giovane. Solo allora potè rivolgersi al vecchio. Ma non c'erano più tracce: il Varaita aveva inghiottito la sua vittima.

Sedici milioni di Cippico vincolati alla "Ocean Film,,

Roma, lunedì sera.

Nel prossimo ottobre, se la istruttoria, come si [illegible] presumere, si concluderà con il rinvio a giudizio, Edoardo Prettner Cippico, l'ex-monsignore, comparirà dinanzi al nostro tribunale per rispondere delle truffe che gli sono contestate.

Nei suoi confronti pende intanto un giudizio dinanzi al pretore di Roma, nel quale è chiamata in causa l'«Ocean Film», la società cinematografica costituita dall'intraprendente prelato, che è stata invitata a dichiarare le somme di pertinenza del Cippico, che sono in suo possesso.

La società ha dichiarato che ci sono sedici milioni di pertinenza del Cippico, che però vanno restituiti a determinate condizioni e quindi non sono disponibili.

Contro l'ex-monsignore pende anche la causa civile per la convalida del sequestro conservativo e per la condanna al pagamento del corrispettivo dei famosi gioielli da lui avuti in deposito da una nota famiglia triestina e misteriosamente scomparsi.

SANTUZZA E TURIDDU

Giulietta Simionato e Arnaldo Voltolini visti da Ghicco ieri sera al Lirico durante la rappresentazione della «Cavalleria Rusticana»

VITA SENTIMENTALE DI UN GRANDE ROMANTICO

La somma bellezza

Arrigo Boito, volontario garibaldino, e la duchessa Eugenia Litta - La dama e il soldato nell'incanto di Cernobbio - Una passione che non chiedeva che la dolcezza del sogno

I.

Subito dopo mezzogiorno il tempo si guastò; nuvoloni neri [illegible] per il cielo qua e là lacerati da vividi lampi, la pioggia scrosciò, rapida, violenta, scintillante come se fosse formata da tanti diritti fili d'argento. Era un maggio capriccioso, quello di quell'anno, 1866, e specie lì, a Como, sul lago, c'era burrasca ad ogni momento. Ma erano temporali di maggio e non duravano molto.

I due amici

Sulla soglia dell'albergo dell'«Angelo» i due amici, Arrigo Boito e Franco Faccio vennero a guardare se smetteva di piovere. Erano vestiti entrambi da volontari garibaldini: berretto [illegible] schiacciato sopra la visiera, pastrano e bottoniera, uose. Mancava loro solo il rotolo della coperta a tracolla, e il fucile a baionetta tra le mani come avevano nei momenti della partenza per l'azione. Boito aveva però sempre qualcosa più dell'altro, vale a dire un'edizioncina della «Divina Commedia» assicurata al cinturone da una catenella.

Dacchè l'Italia, a fianco della Prussia, era in guerra contro l'Austria, cioè dall'aprile, per ottenere Venezia, come stabiliva il trattato di alleanza, i due amici, pieni di entusiasmo, si erano subito arruolati insieme con molti altri della loro giovane brigata. Visti così uno accanto all'altro, facevano quasi ridere, perchè Boito era lungo ed allampanato, mentre l'altro era piccolo e mingherlino, ma per loro la amicizia era cosa sacra, come la Musica e la Poesia e

Donna Teresa Bellotti

non avevano paura del ridicolo.

— Che disdetta — borbottò Arrigo guardando cupamente il cielo. — Ho paura che con questo tempo lei non abbia potuto partire da Milano.

— Sarà partita ieri — disse l'altro, conciliante — e ieri faceva un tempo bellissimo.

— Perchè sarebbe ben triste trovare la casa chiusa.

— Oh, sarebbe tremendo. Ma non sarà così. Guarda! Il cielo si rischiara. Tra poco tutto sarà sereno.

L'idolo di Faccio

Infatti le nubi erano qua e là squarciate dal vento e già l'azzurro occhieggiava fra gli squarci, si rispecchiava nel lago puro e tranquillo.

— E tu, dove andrai?

— Credo a Borgo Vico. Una bella romata!

A Borgo Vico, tra Como e Cernobbio, stava donna Teresa Bellotti, una delle bellezze di Milano, un idolo di Franco Faccio, una di quelle dame patriote, protettrici delle arti e degli artisti, che tenevano un salotto, se non celebre come quello della contessa Maffei, più giovanile e musicale. Anche donna Vittoria Cima era in villa da quelle parti e ospitava, gaia ed entusiasta, quei due giovani amici ed ammiratori in abito militare. Era musicista egualmente, e bellissima, i capelli [illegible], gli occhi profondi, la bocca in fiore, una bellezza capricciosa, [illegible]. Eppure quei giovani della Scapigliatura milanese ne erano tutti più o meno innamorati e Boito in [illegible] con lei Beethoven e Bach di cui ella era fanatica. Forse, se non ci fosse stata l'altra, la somma bellezza, avrebbe fatto per lei una passione. Ma c'era l'altra.

Ora, sotto il cielo rasserenato, nell'aria purificata del recente temporale, piena di sapore di profumi, Arrigo camminava lungo il lago, dove fra i boschi di castagni, le villette, con le loro terrazze e ringhiere ed i loro giardini vivaci, erano tutte una festa di fiori e di colori. Egli non affrettava il passo, come se l'andare verso una gioia non più lontana, ma sicura, fosse già di per se stesso una gioia sottile, degna di essere assaporata con gratitudine. Forse perchè gli era più facile sognarla lei da solo, in quell'incanto di luci, che non alla sua presenza stessa. Probabilmente perchè la più grande luce era lei.

Irresistibile fascino

Pensava che, nella sua vita non ancora lunga (aveva compiuto da poco ventiquattro anni) aveva già viaggiato per il mondo. Era stato un bel po' a Parigi e aveva fatto un lungo soggiorno in Polonia, presso i parenti della sua povera, santa mamma, [illegible] la contessa Giuseppina Radolinska, una madre era polacca. [illegible] qualche volta, se pure il suo costante anelito all'Arte e lo studio continuo di cui si sapeva insaziabile, e la ricerca del bello e del vero non si placava mai in lui e assorbiva tutto il suo tempo, il suo cuore aveva parlato e chiesto amore, amore di donna e non solo le carezze poetiche. Galante, sì, aveva saputo esser galante tante volte, e dichiararsi anche [illegible]

Se voi foste un color sarebbe quello
Del [illegible]
E io vi porterei sul mio vestito
Attaccata all'occhiello

Ma poi, quando aveva conosciuto lei... Fata, fiore, donna! L'ideale fatto creatura umana. Una Madonna di Carlo Dolci. Nella cornice dei capelli castano chiari, fronte, naso, labbra, gote, tutto di lei nel volto soave, era perfetto. Ogni sguardo, ogni gesto carico di fascino irresistibile. E la voce musicale. E il corpo regale. Non era lei che aveva trionfato a Parigi, alla Corte di Napoleone III? L'imperatrice Eugenia, aveva proclamato quest'altra Eugenia una delle più belle donne di Europa.

Arrigo Boito e la duchessa Eugenia Litta.

Lei, la duchessa Eugenia Litta, nata Sforza Bolognini, portava con gaia disinvoltura quel diadema di somma bellezza che avrebbe potuto impressionare e spaventare qualunque altra. V'era abituata fin dalla nascita, fin da bimba, quando il grande romanziere francese Honoré de Balzac, che era stato ospite in Milano di sua madre, donna Eugenia Vimercati rimaritata col principe Porcia, pubblicando il romanzo Une fille d'Eve aveva cominciato la dedica alla gran dama milanese: «Vous avez un Eugénie déjà belle, dont le spirituel sourire annonce qu'elle tiendra de vous les dons les plus précieux de la femme...».

Lui 24, lei 29 anni

Stupenda, stupenda in tutte le membra e splendente nello sguardo e nel sorriso. Amava le violette forse per contrasto a tanto trionfo e al centro dell'universale ammirazione e sotto il fuoco di tutti i desideri, non sentiva stanchezza, come non ne sente una regina abituata agli omaggi.

«Io vi darò del Voi, le aveva scritto Arrigo, come si usa coi Re, giacchè l'ideale è un trono e la somma bellezza è una Maestà. Cercate di capirmi Voi, chè l'enigma di me medesimo non mi si presentò mai con apparenze più oscure. Fra me e le mille realtà che mi circondano, vedo come un velo di nebbia, odo come un mormorio di vertigine; questa nebbia è luminosa ed ha la Vostra forma, questa vertigine è [illegible] secco ed ha la Vostra voce... Forse il cannone mi risveglierà, forse mi risveglierà il vostro sorriso...».

La duchessa capiva e gli aveva promessa una visita, prima che il cannone tuonasse. Ma non a Como, bensì a Cernobbio dov'era la villetta di sua madre. Per lei avrebbe vinto ricordi amaramente dolorosi e affrontato memorie tristi, riaprendo la casa dov'era vissuta sua madre che ora non era più e dove aveva trionfato la sua primissima giovinezza che si velava ora di un languore

Donna Vittoria Cima

più affascinante del trionfo primaverile, ma che a ogni passo, com'è la dura legge anche della più bella donna del mondo, andava verso il tramonto. Cinque anni più di Arrigo Boito, cinque appena, ma la trentina, in un lampo, sarebbe stata lì e la tristezza della farfalla, quando ha ancora sulle ali il pulviscolo dorato dei suoi primi istanti, se ne era volata via.

Il cuore di Arrigo si strinse forte in quel pensiero della caducità di una bellezza così sublime. E quasi avrebbe desiderato di trovare la villetta chiusa, quando alzando gli occhi vide la sua Signora lassù sulla terrazza più alta, nella sua immensa crinolina bianca, con uno scialletto di pizzo sulle spalle e i pesanti ricci sulla nuca, che lo guardava arrivare come la dama medioevale in alto dal castello, aspettava paziente il suo eroe tornare dalla guerra. Ella agitò una mano in segno di saluto e sorrise o rideva? La duchessa aveva il riso pronto e gaio e talvolta sapeva anche garbatamente deridere.

Poeta, musicista, scrittore

Lo guardava venire con uno sguardo dolce e affettuoso. Egli era così giovane ed aveva tanto ingegno! Poeta, musicista, scrittore. E raffinato! Era del suo mondo, non si poteva negare. Non bello, ma pieno di naturale distinzione. Per certo la contessa polacca sua madre, che dicevano aquilissima, gli aveva lasciato quella mirabile eredità, quel tesoro di grazia interiore. Inquieto e palpitante. Profondo e sincero. Puro in ogni pensiero. Ardente, soprattutto nello spirito. Aristocratico fino alla punta delle dita e, come tale, chiuso in sè, nei suoi sogni intensi, e nello stesso tempo anelante alla realizzazione del suo ideale.

Ella scese dalla terrazza e gli venne incontro. Era, pensava Arrigo, regale, come Maria Antonietta nel giardino di Versailles, ma più bella di lei.

Si sorrisero. Egli sussurrò, chino a baciarle la mano:

— C'è una maniera di far la carità alle anime, che vale più di ogni virtù. Prodigandomi lo splendore del Vostro viso, il tesoro della Vostra parola, fate ricco il mio cuore...

Come avrebbe potuto negare quella carità, ella disse ridendo dolcemente per dissipare ogni imbarazzo, a uno che chiedeva la morte per la patria con una palla nemica nel cuore o la gloria intera per rendersi degno della sua Dama?

Nel giardino la dama e il soldato dileguarono verso la casa, conversando piano, lei, eretta e raggiante, lui, curvo verso di lei, in atto di devozione infinita. Perchè egli era pieno di passione, ma a lei non chiedeva che la dolcezza del sogno.

Carola Prosperi

(Continua).

Parto trigemino della quarta moglie

Un cuoco dell'"Astoria,, è padre di 35 figli

"E' magnifico, tre in una volta non li avevo ancora avuti,,

New York, lunedì sera.

La casa di un cuciniere del famoso albergo «Waldorf Astoria» di New York, certo Anthony Dupre, di 58 anni, che già era padre di ben 32 figli, è stata allietata ieri da un parto trigemino. Si tratta di due bambine e di un maschietto che sono stati portati all'ospedale di Harlem, zona dove è situato l'alloggio di tre camere nel quale abitano i coniugi Dupre, e che fino a poche ore fa godevano di ottima salute.

Eccitato e compiaciuto, ma stanco per due giorni di attesa, Dupre ha dichiarato ai giornalisti accorsi ad intervistarlo che le nascite multiple non sono una novità nella sua famiglia. La sua prima moglie, (l'attuale Juanita, di 34 anni, è la quarta) gli aveva dato 14 figli e aveva avuto quattro parti gemellari. «Ma tre in una volta — ha esclamato Dupre — è magnifico; non li avevo ancora avuti. Quasi quasi non credevo ai miei occhi».

Dupre, che proviene da una famiglia di 28 figli, si è sposato a 17 anni. Morta la prima moglie, che gli diede 14 figli, si risposò nel 1917 a New Orleans. Con questo matrimonio portò la famiglia a 28 persone. Dopo aver lavorato per qualche tempo in qualità di macellaio sul mercato di New Orleans, si unì ad un circo equestre facendo esercizi al trapezio e giochi di equilibrismo su bicicletta. Durante la sua permanenza nel circo gli morì la seconda moglie ed allora si sposò una terza volta.

«Ma diventavo vecchio — aggiunge argutamente Dupre — e decisi di abbandonare il circo. Partii per New York e circa tre anni fa mi sposai di nuovo».

Richiesto se ha intenzione di avere altri figli, Dupre ha risposto: «Datemi tempo, non mettetemi fretta!».

Il fulmine uccide un ragazzo fra le braccia della madre

Alba, lunedì sera.

Il Piemonte da alcuni giorni è sotto la minaccia costante di improvvise perturbazioni atmosferiche che provocano temporali di breve durata ma di violenza eccezionale. Frequenti sono le cadute di fulmini su luoghi abitati con non pochi danni. Non mancano le vittime. L'altra sera verso le 18,30 l'acquazzone ha investito la zona di Castiglione Tinella, nell'Albese.

In regione Sambovo, Pasqualina Alessio in Borello di 30 anni e suo figlio Angelo di 9 si trovavano in aperta campagna al termine del lavoro dei campi. Sorpresi dal maltempo la donna e il ragazzo, che non erano distanti da casa, pensavano di correre al riparo. I due si tenevano vicino; la madre cercava di proteggere alla meglio il figlio sotto un ampio scialle che si era buttato in testa.

«Passiamo lontano dagli alberi — disse la donna — gli alberi attirano i fulmini». In quel momento erano giunti su una stradicciola completamente allo scoperto. Il temporale era al culmine: una folgore balenò rapidissima e scese sul gruppo che correva. Dopo la luce abbagliante e il fragore i due rimasero accasciati al suolo. Il ragazzo colpito alla testa e trapassato per tutta la lunghezza del corpo era morto sull'istante; la donna era svenuta.

Contadini di una casa lungo lo stradale che erano stati richiamati dallo schianto del fulmine accorsero e trasportarono la poveretta all'ospedale, dove è stata ricoverata in condizioni assai gravi per ustioni in diverse parti del corpo. Particolare pietoso: sino all'ultimo la madre aveva stretto sotto il suo braccio il figlio per proteggerlo dalle intemperie, quasi presaga della sventura che incombeva.

Una donna combattiva

Una donna politica può anche non esser bella: tutto sta nel vedere in qual misura, l'uomo di partito ch'è in lei, le consente di restar donna. La signora Vaillant Couturier, deputatessa al parlamento francese e segretaria della F.D.I.F. (per chi non lo sapesse, Federazione democratica internazionale femminile, che raggruppa ottanta milioni di donne d'ogni paese), sembra estremamente donna: voglio dire che si può immaginarla benissimo nell'atto di ricucire un bottone o rincalzare morbidamente un lettino, anche se le spalle diritte, la alta fronte e il grande viso scoperto indicano una forza combattiva arrivata al suo giusto grado di lievitazione e in procinto di traboccare. Ha un nome da canzonetta, Marie Claude, i capelli molto biondi e il nastrino rosso della Legion d'Onore nel risvolto del tailleur; è ancor giovane e piuttosto carina, il che non guasta nemmeno per un'attivista che viaggia in «congressi», ieri a Roma, avant'ieri a Mosca o a Praga e sempre con un'immensa borsa di coccodrillo gonfia di carte, fra cui si annidano un minuscolo portacipria e un rossetto di Ardena. Prima di scender dal treno, o dall'aeroplano, o dal tassì, la parigina Marie Claude si passa rapidamente il piumino di cigno sul viso stanco e il rossetto sulle labbra; dopo di che è pronta a salir sul banco della presidenza fiancheggiato di due colombe ad ali distese e svegliare in migliaia di ascoltatrici la riposta scintilla, parlando in francese, in inglese o in russo, dei diritti della donna e di pace universale.

Vedova di Paul Vaillant Couturier, (scrittore di talento e leader del partito comunista francese), morto nel '37 dopo qualche settimana di matrimonio, la signora Marie Claude fu arrestata dalla polizia di Pétain il secondo anno di guerra e internata ad Auschwitz, dove potè miracolosamente scampare all'eccidio in massa di 7000 deportati, uomini, donne e bambini, compiuto dai nazisti nel '44. Al processo di Norimberga, la Vaillant Couturier comparve come teste d'accusa e la sua deposizione fu tremenda. "Nous, n'oublierons jamais!" gridò rivolta al giudice inglese Lawrence, mostrandogli il numero di matricola del campo polacco, inciso a fuoco sul suo braccio sinistro. Ma gli uomini dimenticano sempre, sono «bambini che giuocano coi fiammiferi», come li definisce Walter Lippmann, ed è per questo che la signora Marie Claude e i suoi ottanta milioni di donne, si propongono di non perderli d'occhio. Partendo dal principio che per vivere in pace bisogna lottare molto, queste donne non si risparmiano, vigilano in ogni modo su quel po' di Dio e di diavolo che coabitano in ogni uomo di governo, riguardano le bucce all'ONU, danno filo da torcere a Franco, protestano a Panama contro lo imperialismo americano e ad Atene contro la fucilazione dei guerriglieri, organizzano manifestazioni a Kairuan e a Bombay, si adoperano, insomma, a potare in tutti i rami il venefico albero della specie e, malgrado questo, non sono prese punto sul serio.

— Ci negano i «visa» quando dobbiamo partire — mi dice la signora Vaillant Couturier — e approfittano dei nostri congressi per scrivere articoli spiritosi. Nessuno si occupa mai delle teste calve, dei colletti sporchi e delle viziose pance degli uomini politici; ma tutti sono pronti a divertirsi, mettendo in rilievo i nasi lunghi, i capelli ridicoli o il doppiomento delle donne politiche. Eh bien, c'est faux! Il y a des très jolies femmes, même en politique! D'altronde — conclude — ci prendano sul serio o no, riusciremo nel nostro intento, che è quello di guarire gli uomini dalla suprema imbecillità della guerra. Noi donne sappiamo che le guerre sono sempre perdute e hanno un solo risultato certo, dei cadaveri. Noi prepareremo un avvenire felice per tutti, je vous le promets.

Ci promette un avvenire felice, questa gentile donna di ferro, come se si trattasse d'un cioccolatino.

c. g.